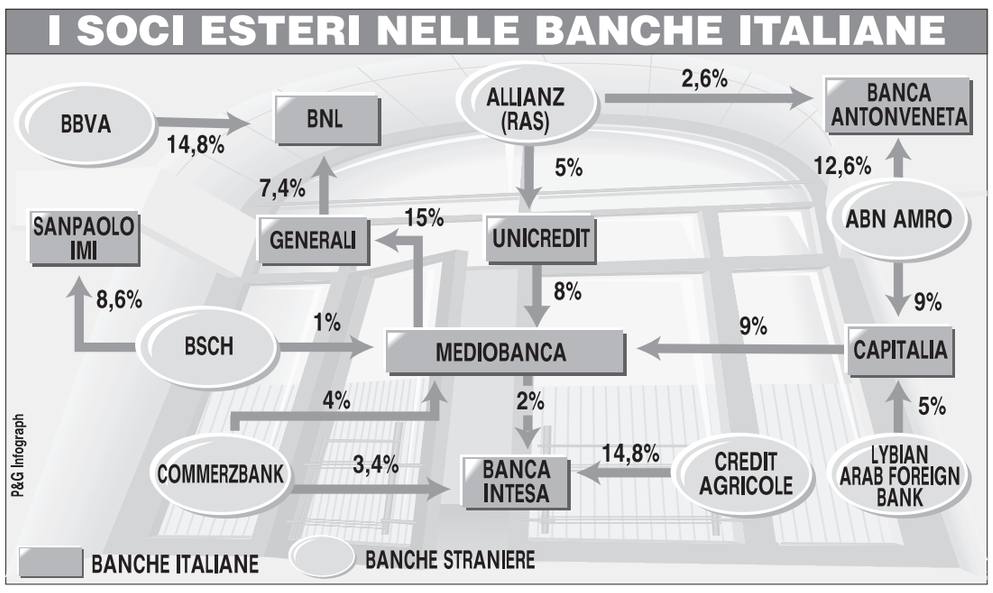
Girandola di incontri ieri per costruire un'alternativa italiana alle scalate di spagnoli e olandesi su Bnl e Antonveneta

Banche, catenaccio contro «lo straniero»

Fazio incontra Letta e il presidente dell'Antitrust. Zapatero: difendo la logica dei mercati

Bianca Di Giovanni



Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta

ROMA La visita di Gianni Letta in Banca d'Italia ha dato il via, ieri, all'ennesima girandola di incontri attorno alle due scalate bancarie annunciate la settimana scorsa dal Banco di Bilabao e dall'Abn Amro. In serata si è presentato in Via Nazionale anche il neo-presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio ha avuto un incontro di mezz'ora con il governatore Antonio Fazio, il quale in queste ore sta valutando le informazioni preventive arrivate da Madrid e da Amsterdam. Blindatissimo il faccia-a-faccia di Palazzo Koch, anche se non è difficile comprendere il senso di una discesa in campo politica. Dopo la difesa dell'italianità invocata da Silvio Berlusconi nei giorni scorsi, ieri la replica del premier spagnolo Josè Zapatero. «Difendo la logica del funzionamento dei mercati e sono rispettoso delle caratteristiche dell'operazione», ha dichiarato lasciando intendere il suo appoggio incondizionato all'«attivismo» del Bilbao. Stessa linea di Gerrit Zalm, che qualche giorno fa aveva invitato le banche italiane a fare altrettanto in Olanda.

Viste le mosse, tutte molto ponderate, dei due gruppi stranieri intenzionati ad acquisire Bnl e Antonveneta, a Bankitalia non restano che mosse difensive: una battaglia di retroguardia che punta più a far fallire le Opa formando una minoranza di blocco a fare da diga agli stranieri, che non a cercare un vero cavaliere bianco con cui contrastare il *takeover*. A questo punto occorre testare la compattezza degli azionisti italiani, in particolare per l'Antonveneta di quegli istituti «lombardi» a cui anche la Lega ha fatto più volte riferimento riguardo al risiko bancario. In altre parole, serve quella moral suasion necessaria affinché tutti i giocatori serrino i ranghi. Facile a dirsi, più difficile a realizzarsi in una situazione tanto frastagliata come quella di Antonveneta. In quel caso si sa che la Popolare di Lodi, interessata all'acquisizione, detiene il 5% ma può contare su una quota molto più ampia contando tutti gli alleati, tra cui c'è sicuramente Unipol. Anche nel caso della compagnia bolognese non è mancata ieri una indicazione politica. «L'Italia non può essere un Paese di filiali - ha dichiarato a Porta a Porta il presidente Ds Massimo D'Alema - Ci vuole un'integrazione di mercato italiano ed europeoche abbia reciprocità e che il mercato non significhi che le banche italiane vengono controllate via via da quelle straniere: questo sarebbe preoccupante per la perdita di peso del nostro Paese». Sul fronte Antonveneta per ora le «carte» sono in stand-by. Il board di Amsterdam ha deciso di prendere tempo, in attesa che i consulenti si preparino per tempo a tutti i possibili rilievi di Bankitalia. Ma poi l'affondo arriverà, e sarà durissimo. Bankitalia punta a capovolgere i fronti in consiglio, mettendo gli olandesi (che oggi sono primi azionisti) in minoranza in modo da far dichiarare ostile l'offerta. Ma non è detto che tutti reggano il colpo. Senza contare che i tempi sono strettissimi.

Situazione analoga alla Bnl, dove le formazioni in campo potrebbero essere anche più compatte se non ci fosse l'incognita senese. Il Montepaschi pare definitivamente intenzionato a non ingaggiare alcuna battaglia, per quanto sia difensiva. Il fatto è che anche se si riuscisse a frenare gli spagnoli sotto il 50%, per i senesi una permanenza a Roma non avrebbe alcun senso industriale, dopo le ultime scelte nel business plan. In più i sindacati senesi hanno ribadito la contrarietà ad una riapertura del dossier Bnl, posizione che collima con quella di esponenti politici locali ma anche con quella della fondazione mps, principale socio dell'istituto. Sulla tenuta della diga anti-spagnola, poi, non c'è da scommettere. Vero è che la pressione di Francesco Gaetano caltagirone è forte, ma chi potrebbe dissuadere i palazzinari del contropatto dall'accettare l'offerta spagnola, su cui già si vociferano lauti rialzi? È assai probabile che da Bankitalia in questo caso si eccepiscano rilievi formali alla formulazione dell'intenzione di acquisto. La banca centrale italiana invierà la sua risposta a Madrid venerdì, mentre il board dei baschi per decidere l'operazione si riunirà a Pasquetta.

Crac Parmalat, Arpe (Capitalia) è indagato

MILANO *L'amministratore delegato di Capitalia Matteo Arpe è stato iscritto sul registro degli indagati nell'ambito delle attività di indagine della Procura di Parma sul crac di Parmalat. Lo scorso 8 marzo Arpe era stato ascoltato come persona informata sui fatti dal Pm Vincenzo Picciotti negli uffici del pool investigativo che indaga sulla bancarotta del gruppo di Collecchio. Matteo Arpe ha confermato di essere stato ascoltato dalla Procura della Repubblica di Parma nella giornata dell'8 marzo in qualità di persona informata dei fatti ma ha spiegato che in quella sede gli è stata «confermata la sua estraneità alle ipotesi di reato di cui all'inchiesta». Al termine dell'incontro - ha spiegato ancora Arpe - gli è tuttavia «stato notificato che la stessa Procura si è riservata di indagare l'Amministratore Delegato di Capitalia in ordine al reato di mendaci dichiarazioni, avendo il Sostituto Procuratore ritenuto di percepire un fumus di tale reato nelle ricostruzioni fatte dall'interessato circa l'attività compiuta da terzi soggetti del Gruppo Bancario, nello svolgimento delle loro mansioni.*

Il vicepresidente di Mediaset, Piersilvio Berlusconi

Et voilà! Mediaset conquista il digitale

Grazie alla Gasparri boom degli affari. Le inchieste della magistratura? Confalonieri: le solite storie...

Roberto Rossi

MILANO Molto meglio del previsto. Tanto bene che per l'anno in corso c'è la possibilità - «una speranza, ma non così difficile da raggiungere», l'ha definita Pier Silvio Berlusconi, nell'incontro con gli analisti a Cologno Monzese - di arrivare a un pareggio operativo e l'anno prossimo pensare anche a fare utili. Il digitale terrestre è per Mediaset una gallina dalle uova d'oro. E questo grazie alla capacità, come ha spiegato il presidente Fedele Confalonieri, «di capire una tecnologia nuova, prima e meglio di tutti gli altri», a una legge, la Gasparri, che sembra essere disegnata per la società controllata da Fininvest, ma soprattutto grazie al calcio a pagamento.

In appena due mesi, da domenica 22 gennaio prima giornata di ritorno del campionato di Serie A, Mediaset (che detiene i diritti di nove squadre, tra cui Milan, Inter e Juve) ha venduto già «1.200.000 di carte prepagate e altre 400mila - come ha ricordato il figlio del presidente del Consiglio - già ordinate dai rivenditori, sono in distribuzione in questi giorni. Nel giro di un paio di settimane il totale sarà di oltre 1.600.000». Di queste 350mila sono da 9 euro le restanti da 18 euro. In totale 25 milioni e 650mila euro di ricavi. «Un dato che - si è affrettato a spiegare Marco Giordani, direttore finanziario - è da considerarsi lordo». C'è l'Iva da considerare e ci sono le spese per la distribuzione che, secondo Mediaset, incidono per un 35%.

Resta il fatto, comunque, che in appena due mesi Mediaset si è messa in tasca una cifra superiore ai costi necessari (20 milioni) a portare a fine anno dal 65 all'80% la copertura della popolazione nel digitale terrestre. «Probabilmente supereremo l'80% a fine anno», ha spiegato Pier Silvio Berlusconi. Anche il recente acquisto di Home Shopping Europe è servita per questo scopo. Le sue frequenze analogiche (274) saranno trasformate in digitali (costo 30 milioni di euro) e saranno utilizzate da Mediaset per aumentare la copertura in tutta Italia. Perché per avere una copertura digitale completa (a livello analogico, e cioè in chiaro, Rai, Mediaset e La7 raggiungono il 98% della popolazione) servono più frequenze possibili.

Con più copertura più calcio per tutti. Più calcio più schede prepagate. Più schede più ricavi e più pubblicità. Che già nelle reti in chiaro va a gonfie vele. Se nel 2004 i ricavi lordi complessivi sono stati di 2 miliardi e 89 milioni di euro, per il 2005, secondo quanto riportato da Giuliano Adreani amministratore delegato di Publitalia '80, Mediaset spera in una crescita di oltre il 5% sul mercato italiano.

Insomma per il Biscione aria di festa. Che neanche le notizie che arrivano dalla Procura di Milano, che ha nuovamente indagato il presidente del Consiglio per corruzione nell'inchiesta sulla compravendita dei diritti cinematografici da parte di Mediaset, sembrano turbare. «È la solita storia - ha detto ieri Confalonieri -. Mi sembra che il carattere elettorale di certe uscite della magistratura sia evidente. In Italia c'è una lotta politica che si fa con tutti i mezzi e usa anche le armi della magistratura».

«I risultati presentati da Mediaset - ha detto il senatore Esterino Montino, esponente Ds in commissione di Vigilanza sulla Rai.dimostrano - se ve ne fosse stato bisogno, che la legge Gasparri ha prodotto grandi affari solo per l'azienda del premier». «In particolare - ha continuato Montino in una nota - c'è la prova provata che nel digitale terrestre, che doveva essere un cavallo di battaglia per le tv locali e per i nuovi soggetti democraticizzando il settore e allargando il numero delle emittenti, è avvenuto un processo contrario. Se prima eravamo in presenza di un duopolio Rai-Mediaset, ora siamo arrivati al monopolio di Mediaset. Questo grazie alla complicità di Cattaneo che ha tenuto la Rai lontano dall'unico vero progetto che assicurava redditività, quello delle partite pay-per-view».

Gruppo Mondadori L'utile netto supera i 100 milioni di euro

MILANO *Utile netto in crescita del 26,8% a 104,1 milioni di euro per il gruppo Mondadori nel 2004. Lo annuncia una nota del cda che ha proposto un dividendo in aumento del 16,6% a 0,35 euro per azione. Il fatturato è in aumento del 7,4% a 1.650,2 milioni. Il risultato operativo è migliorato del 15,6% a 201,1 milioni, mentre il margine operativo lordo è salito dell'11% a 235,5 milioni.*
La posizione finanziaria netta del gruppo è risultata positiva per 96,7 milioni, in crescita rispetto ai 72,9 del 2003. Il complessivo aumento della redditività si è riflesso anche sul Roe cresciuto al 18% dal 15,2% dell' esercizio precedente.
Quanto alle divisioni, la Libri ha mostrato ricavi in crescita del 10,1% a 407,1 milioni. Secondo le rilevazioni Demoskopea la divisione Libri della Mondadori è cresciuta dell'11,3% a valore e del 4,3% a copie contro rispettivamente il 5,5% e il 2% della media di mercato. A fine anno il gruppo aveva una quota di mercato, a valore, del 28,3%. Per altre case editrici del gruppo Piemme ha archiviato una crescita del 19,5% del fatturato, mentre rispetto allo scorso anno ha segnato un rallentamento Einaudi (-1,3%) e una crescita Sperling e Kupfer (+4,1%). I periodici hanno segnato un progresso dei ricavi del 7,5% e dei ricavi da diffusione dell' 11,9% (533,3 milioni di euro).

Finisce l'illusione. Comincia l'Italia

Venerdì 25 marzo

Castellammare di Stabia (NA) ore 17.00
Villa Comunale

Salerno ore 18.30
Cinema Teatro Augusteo Piazza Amendola

Casal di Principe (CE) ore 21.30
Cinema Giardino, Via Vaticale

Piero Fassino

PUBBLICITÀ ELETTORALE

IL 3 E 4 APRILE alle regionali puoi votare questo simbolo in: **Abruzzo, Calabria, Campania, Piemonte, Puglia**

DEMOCRATICI DI SINISTRA – PARTITO DEL SOCIALISMO EUROPEO

UNITI nell'ULIVO

IL 3 E 4 APRILE alle regionali puoi votare questo simbolo in: **Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria, Veneto**

ELEZIONI REGIONALI www.dsonline.it